Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO

PARROCCHIA S. REGOLO DI MONTAIONE (Tel. 0571.69001 - 338.7069615)

ANNO 25° N° 1160

Domenica 16 luglio 2023 15° dom. Tempo Ordinario

"Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"

"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

«Egli parlò loro di molte cose con parabole»

Dal Vangelo secondo Matteo (Forma breve Mt 13,1-9) : Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

==========

Meditiamo: Gesù. Con tono solenne insegna e con tono riservato spiega ai discepoli il senso delle parabole. Egli esce di casa e parla per raggiungere i cuori, come il seminatore esce dalla sua abitazione per raggiungere il campo della semina. Gesù è colui che è "uscito dal Padre", ma è anche la Parola del Padre.

Gesù racconta la parabola perché noi possiamo discernere quale tipo di terreno siamo e se il processo di trasformazione del seme-Parola giunge a maturazione o s'interrompe prima. È evidente che Gesù, come il seminatore, sparge il seme perché poi possa passare per raccoglier i frutti. Tra la semina e il raccolto si gioca la nostra responsabilità da cui dipende la fecondità della nostra vita. Dio ci parla in tanti modi e ci benedice con i suoi doni. Gesù riassume in sé tutta la Parola di Dio e tutti i suoi doni di grazia. La parabola non dà risposte ma suscita interrogativi che ciascuno deve rivolgere alla sua coscienza per verificare che tipo di cristiano è, se si lascia trasformare dalla Parola di Dio rendendolo fecondo di buoni frutti.

Gloria

È una preghiera di lode. Il suo contenuto afferma la professione di fede nella Trinità, cioè nel mistero di Dio Uno e Trino. Si potrebbe definire una versione verbale e completa di quello che, con linguaggio non verbale e gestuale, è il segno della croce. La preghiera è lo sviluppo della formula battesimale trinitaria insegnata da Gesù agli apostoli**:** "*Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo*" (Mt, 28,19). Non sappiamo chi sia realmente l'autore dell'invocazione nella versione attuale e quando sia stata introdotta nella liturgia. In ogni caso, esistevano forme simili alla versione odierna già nei primi secoli. La preghiera, recitata di solito dopo Padre Nostro e Ave Maria, costituisce spesso un trittico definito **Pater Ave Gloria**. L'invocazione è breve e agevole da ricordare: è la conferma che la Trinità di tre persone, uguali e distinte, esiste da sempre, non ha mai avuto inizio, sfida i limiti del tempo e si proietta nell'Eternità.

E' un concetto impossibile da capire per gli esseri umani, confinati in una precisa dimensione storica e spazio-temporale. Tuttavia, i fedeli accettano per fede questa realtà divina e la glorificano di conseguenza perché le tre persone sono divise e, allo stesso tempo, unite da sempre in un legame indissolubile di bontà infinita, verità e fedeltà reciproca. La glorificazione sottolinea che Padre, Figlio e Spirito Santo sono un'ancora di salvezza in ogni epoca e un'unica potenza divina, rivolta al bene e all'aiuto degli uomini, sia nella vita terrena, sia per accedere a quella eterna, in cui i fedeli vivranno immersi nel mistero trinitario, superando i limiti umani e comprendendolo molto meglio.

La preghiera si conclude con l'Amen che simboleggia l'accettazione e l'abbandono totale della mente e del cuore alle lode della SS. Trinità. Amen diventa quindi una sorta di sigillo che lega Dio uno e trino agli uomini.

Luoghi in cui trovare Dio

È chiaro che la nostra fede è un dono di Dio. La Sua grazia ci aiuta a risvegliarci dall'indifferenza e a fare spazio alle domande importanti che ci fanno uscire dalla presunzione egoistica di star bene. Non dobbiamo aver paura di sperimentare l'inquietudine dei nostri interrogativi.

Ci dice Papa Francesco: "Il cammino della fede inizia quando ci lasciamo interrogare, quando non ci accontentiamo della tranquillità delle nostre abitudini. Dobbiamo metterci in gioco nelle sfide di ogni giorno e di abitare gli spazi scomodi della vita, fatti di relazioni con gli altri, di sorprese, di imprevisti, di progetti da portare avanti, di sogni da realizzare, di paure da affrontare, di sofferenze che scavano nella carne".

Dio si trova in quell'amore che non passa, che non si spezza neanche davanti alla fragilità, ai fallimenti o ai tradimenti. Dio vive nelle nostre domande inquiete, in cui lo cerchiamo "come la notte cerca l'aurora". Egli è nel silenzio che ci turba di fronte ai fallimenti, di fronte alla morte e alla fine di tutte le nostre grandezze. È nella necessità di giustizia e d'amore. È il Mistero che cerchiamo costantemente.

Senza un cammino continuo e un dialogo costante con il Signore, senza l'ascolto della Parola, senza la perseveranza, non si può crescere. Una generica nozione di Dio e qualche preghiera che calmi la coscienza non sono sufficienti; bisogna seguire Gesù e il Suo Vangelo, parlare di tutto con Lui nella preghiera, cercarlo nelle situazioni quotidiane e nel volto degli altri. La fede è un cammino, la fede è un pellegrinaggio, la fede è una storia in cui bisogna ricominciare sempre.

Ecco il punto decisivo. Le nostre inquietudini, le nostre domande, i nostri cammini spirituali devono convergere nell'adorazione del Signore. Tutto nasce e tutto culmina lì, perché la fine di ogni cosa non è raggiungere una meta personale e ricevere gloria per noi stessi, ma trovare Dio e lasciarci abbracciare dal Suo amore. Abbiamo perso il senso dell'adorazione perché abbiamo perso la capacità di comprendere l'inquietudine e il coraggio di andare avanti nonostante i rischi del cammino. Oggi il Signore ci invita ad adorarlo per non piegarci davanti alle ingiustizie che accadono o alle logiche seduttrici che ci allontanano dal cammino.

***Luisa Restrepo* - pubblicato il 12/01/23 (lib- tratto)**

Non avere paura di dire "sì" a Dio

Due personaggi interpretano le loro emozioni e le loro paure che potrebbero anche essere le nostre.

Dire di sì o di no. Intraprendere un viaggio o rimanere a casa. Dire "Ti amo" o rimanere in silenzio. Pronunciare il tuo nome o ometterlo. Abbracciarti o lasciarti andare. Sostenere il tuo sguardo o abbassare il mio. Mettere a tacere le mie grida o accogliere le tue lamentele. Provare nostalgia di te o gridarti la mia allegria. Accettare un cammino o negare quello che mi viene chiesto.

Riconosco i miei precipizi davanti a tanti dubbi. Gli abissi che si aprono davanti ai miei occhi ciechi. E mi fa paura compiere un passo in più, dire di sì, riprendere il mio cammino. E se mi stessi sbagliando? Se quello che decido ora avesse conseguenze imprevedibili nel futuro? Mi spaventano quei precipizi che mi invitano al volo. Non so volare. So camminare sui sentieri. So navigare sui mari. Ma volare? Impossibile, non ho ali. Mi costa credere in quello che non controllo, e non so se sarò capace dell'impossibile. È un cammino incerto quello che percorro.

E il domani si apre appena visibile in mezzo alla bruma. Come potrò dire di sì quando ho tanta paura? È la mia vanità che mi spinge a dire di sì per non deludere nessuno? È il mio affanno di valere ed essere amato? Una nube si affaccia sul sole che sorge nella mia vita e mi dà le vertigini, troppa altezza. Devo poter controllare tutto per dire di sì? Non lo so. Mi soffermo davanti ai miei precipizi dubitando. Il futuro spaventa sempre, soprattutto nella prospettiva della malattia e della morte.

Paty Laurent scrittrice messicana (lib. tratto)

"Il fideismo di alcuni che dicono che tutto si vince e che con il Signore e la fede una persona non sente nulla è anticristiano e nega la sofferenza di Cristo nella carne. Parole vane e poco convincenti. A me una notizia come quella cambia il panorama di vita in un momento. Infrange le speranze, distrugge gli schemi, sconvolge il futuro, mi toglie la voglia di fare quasi tutto". Il futuro può avere il volto di un precipizio, di un'altezza insormontabile, di un vuoto incommensurabile. E allora l'anima trema e sussulta. Dire di sì sembra coraggioso, o meglio una cosa da folli. È come se non avessi anima e vivessi in modo disordinato, perduto lungo le strade. La paura nella carne è la cosa più umana che ho. Quello che mi rende maggiormente uomo. Quello che mi salva di più.

Un sacerdote malato (lib. tratto)

TRAVEGGOLE ESTIVE ?

Che ne pensate se, in questa calura ,qualcuno vi raccontasse la storia di un cane, la cui padrona è in mezzo a noi, viva e vegeta, capace di " testimoniare"'?

L'episodio è successo qualche anno fa, in un appartamento in v. Giovanni XXIII, durante la visita della benedizione delle famiglie.

Il sottoscritto fu accolto con la abituale gentilezza della donna e dallo schiamazzo... quasi disperato del canino di casa.

Un po' aspettammo che finisse la " musica", ma non c'era verso per calmare " il custode di casa". A lla fine la donna propose di cominciare la preghiera di benedizione, magari ..accorciata, In quel momento il cane cessò di abbaiare, piegò le zampe anteriori, come una genuflessione.

In tale postura rimase finchè non terminò la preghiera. A quel punto.... ritornò ad essere un cane che abbaia.

Possibile riflessione. " Can che abbaia non morde" e forse ci insegna !?

COMUNICAZIONI, NOTIZIE E VARIE

RICORDANDO	
Sabato 15 luglio, ore 18	Deff. Mauro Toncelli e familiari defunti; Fernando Mazzoni e familiari defunti
Domenica 16, ore 11,30	Per il Popolo - Def. Domenico Grieco
Lunedì 17, ore 18	
Martedì 18, ore 18	
Mercoledì 19, ore 18	
Giovedì 20, ore 18	
Venerdì 21, ore 18	Def. Sandra Capecchi (Misericordia)
Sabato 22, ore 18	Deff. Dino e Gina Brogi

BENEDIZIONI DELLE FAMIGLIE

Don Luigi è disponibile per chi ne fa richiesta telefonando al n. 3387069615

SANTI DELLA SETTIMANA

22 luglio: **Maria di Magdala,** l'apostola degli apostoli. La prima a vedere Gesù risorto, che la chiama per nome e la incarica di andare ad annunciare agli apostoli la sua Resurrezione

18 Luglio: Giornata internazionale per Nelson Mandela.

È facile abbattere e distruggere. Gli eroi sono quelli che fanno la pace e costruiscono.

Nelson Mandela

ESTATE MONTAIONESE

Classica, Gerusalemme di san Vivaldo, Domenica 16 luglio, ore 18 *Caro Mozart*

Cinema Corcordia

Mercoledì 19 luglio, ore 21

LA STRANEZZA

La comunità parrocchiale si unisce al dolore dei familiari per la perdita di Isolina Conforti v. Marrucci, Giovanni Chesi, Ivano Ciulli e rinnova la fede nella comunione dei Santi

Oggi pomeriggio, alle ore 18 alla festa dell'Unità di Montaione, a cura dell'ANPI, si terrà un incontro su "La lezione di don Milani tra memoria e futuro" con Severino Saccardi, direttore della Rivista 'Testimonianze' e letture di Lucia Succi